

Festival delle Colline

Grigia è la politica
gialla è la tv

OSVALDO GUERRIERI

Vi ricordate *Le vocali* di Rimbaud? Il poeta delle *Illuminazioni* collegava un colore a una vocale quasi nel tentativo di creare un poema fonocromatico. Lo stesso accostamento viene proposto dalla compagnia Fanny&Alexander che, in *Discorso*, concepisce una serie teatrale di sei colori collegati ad altrettanti aspetti del nostro vivere. Al Festival delle Colline abbiamo visto le prime due creazioni, il *Grigio* e il *Giallo*, rivolte rispettivamente alla politica e alla tv pedagogica.

Nel progetto di Luigi De Angelis e Chiara Lagani non c'è niente di mimetico, non c'è un «fare come se». Tutto si gioca sui modelli di comunicazione che con la loro allusività o mellifluidità dovrebbero formare e guidare un Paese. *Grigio* è un centone di frasi fatte e di retorica che non distingue tra le ideologie. Le parole sono tutte uguali, assurde, meccaniche (e vere). *Giallo* comincia con il maestro Manzi, prosegue con i Piccoli fans di Sandra Milo e si conclude con gli Amici di Maria De Filippi. Se la prima tv bonificava le paludi dell'analfabetismo, l'ultima invade la prima e la contamina. In *Grigio* l'attore Marco Cavalcoli interpreta una specie di burattino diretto via cuffia e impegnato in una specie di concerto fonico-gestuale dal quale emergono figure pubbliche ben riconoscibili: Berlusconi, Di Pietro, Bersani etc. A Chiara Lagani il compito di entrare nello zapping televisivo e di viaggiare all'interno degli integrati senza apocalittici. Lei, scolaretta seduta al banco, ci guarda, preme un tasto del telecomando e ci spegne. Soltanto così lo spettacolo può incominciare.

TORINO, FESTIVAL DELLE COLLINE